

Protesta dei commessi mette a rischio il Duomo

Duomo, una protesta pasquale

I commessi indicano uno sciopero contro la Veneranda Fabbrica, poi lo sospendono all'ultimo momento "Clima dittatoriale, vogliono ridurci a fare le pulizie". E per la cattedrale c'è il rischio chiusura

"Ci tagliano lo stipendio perché affidano tutto a imprese esterne dalla biglietteria, alla questua, fino alla raccolta delle candele"

LE MANSIONI

Oggi i commessi del Duomo strappano i biglietti, fanno le pulizie, sorvegliano gli ingressi e il comportamento dei turisti

IL CONTRATTO

È scaduto da diversi mesi l'integrativo e l'azienda vorrebbe applicare il contratto nazionale con ricadute sulla retribuzione

L'EXPO

In vista di Expo il sindacato chiede un aumento degli organici per far fronte al previsto aumento di visitatori

ZITA DAZZI

SAREBBE stato il primo sciopero nella storia del Duomo. Una protesta clamorosa, non ancora scongiurata, proprio sotto Pasqua. Lo sciopero dei commessi doveva essere ieri e avrebbe comportato seri problemi nell'apertura della chiesa alle folle di turisti che in questi giorni la prendono d'assalto.

MAL'ASTENSIONE dal lavoro è stata sospesa in extremis — anche se resta lo stato d'agitazione proclamato dai sindacati — dopo la promessa di un nuovo incontro per tentare di ricucire la frattura fra i sindacati e la dirigenza della Veneranda Fabbrica. Il malumore comunque resta forte fra commessi, uscieri e addetti alle salite.

Per capirlo basta fare due chiacchiere con gli uomini in divisa blu all'interno della cattedrale, il simbolo di Milano, celebre in tutto il mondo. C'è chi — chiedendo l'anonimato — estremizza e parla di «clima dittatoriale», arrivando ad augurarsi «una settimana di sciopero, così vedranno di che cosa siamo capaci». Ma c'è anche chi fa una riflessione più articolata: «Ci vogliono ridurre ad addetti delle pulizie con la scopa in mano — si lamenta un altro, sempre in forma anonima — Stanno esternalizzando tutte le fun-

zioni commerciali, dalla biglietteria alle audioguide. Persino la questua e la raccolta delle candele, ormai la fanno fare ad imprese esterne. Mentre a noi vogliono tagliare lo stipendio. Per Expo dovrebbero rinforzare gli organici, invece tira aria di licenziamenti».

È da un anno almeno che i rapporti sindacali all'interno dell'antica e reverenda istituzione milanese sono deteriorati. E l'arrivo del nuovo arciprete, monsignor Gian Antonio Borgonovo, non è servito a distendere il clima. «Lo sciopero è stato indetto per la disdetta di tutti gli accordi integrativi, come succede nelle peggiori aziende private. L'atteggiamento della nuova dirigenza non è favorevole al dialogo», dice Nino Tognacca, della segreteria della Cisl-Fisascat, da mesi al tavolo delle trattative. Il segretario Cisl è esplicito: «Siamo in pre emergenza Expo, bisognerebbe sedersi a un tavolo per valutare come attrezzarsi in vista dell'arrivo di milioni di turisti. Ma purtroppo, con gli attuali vertici della Fabbrica non si riesce nemmeno a sciogliere il nodo del rinnovo contrattuale. Figuriamoci l'argomento delle nuove assunzioni. Restia-

mo fiduciosi che si possa tentare un'ennesima volta di arrivare a un accordo: solo per questo abbiamo sospeso lo sciopero».

Posizioni chiare, che nella Fabbrica non trovano commenti ufficiali. Il responsabile della comunicazione, Gianni Baratta, non risponde alle richieste di chiarimenti. Il direttore tecnico, l'ingegner Benigno Morling, allarga le braccia: «Io non mi occupo del personale. Sono questioni molto diverse da quelle che affronto io, che sono un vecchio "muratore" — si schermisce — Per quel che ne so, il clima ora è sereno. Lo sciopero era stato indetto, ma poi sospeso. Credo che i problemi siano in via di soluzione, non ci saranno perdite di posti di lavoro né tagli agli stipendi».

La sensazione è che la Fabbrica sia molto irritata dalla diffusione di notizie sull'agitazione sindacale. Ma la proclamazione di uno sciopero proprio nella settimana del triduo Pasquale, ha convinto i dirigenti della Veneranda a riflettere sullo stato delle relazioni col personale. Domani, un consiglio di amministrazione straordinario deciderà come cercare di evitare il muro contro muro con i sindacati.



